

# IL FENOMENO DELLE CRITICHE DELLA RELIGIONE CRISTIANA CATTOLICA: ESEMPIO DELL'AFRICA

## Introduzione:

La chiesa cattolica romana, ha sempre avuto per obiettivo, l'evangelizzazione del resto del mondo. Appare chiaro nella catechesi della Chiesa questo piano<sup>1</sup>, tratto dal vangelo di Matteo<sup>2</sup>, Il fondatore stesso della Santa Chiesa, il Signore Gesù, Figlio del Dio Unico e Vero, avrebbe comandato dunque ai suoi apostoli di compiere questa opera leggendaria, perché tutti potessero godere pienamente di questo amore che Lui ha per l'umanità<sup>3</sup>.

In questa sua ottica, non è senza dispiacere di lasciare le loro terre, case e famiglie che, anni per anni, parecchi missionari di questa istituzione si sono recati in questo immenso continente dovè s'incontra diversità di temperature, ambienti geografici, natura, popoli e animali, per spargerci la parola di Dio, soprattutto per la salvezza delle anime giudicate non credente nel loro Dio.

Così nel fine 1800, a l'inizio degli anni 1900, arrivano non per caso, nella parte settentrionale del Camerun, un gruppo di evangelizzatori, chiamati padri pallotini tedeschi<sup>4</sup>.

Si stabiliranno poi i padri della congregazione dei Sacerdoti del Sacro cuore di Gesù, nell'attuale parte centrale del Camerun, dove, secondo le loro speranze avevano trovato terreni coltivabili, abitabili, popoli disposti a dare e a condividere il loro spazio geografico con loro, e anche, ma più che altro a dare loro ascolto<sup>5</sup>.

Si dice che per intrattenere buon rapporti con gli indigeni era solito in quei tempi costruire scuole, ospitali o piccoli centri di formazioni, imparare le lingue locale, e quindi anche le costumi e le usanze.<sup>6</sup> Per poi sviluppare delle tecniche appropriate di sviluppo economico e sociale, tante volte necessarie, alla gente che incontravano. Questa integrazione non è stata senza conseguenze per la Chiesa, sia locale che internazionale di oggi.

---

<sup>1</sup> Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC), I. La vita del l'uomo-conoscere e amare Dio, n°2

<sup>2</sup> La Sacra Bibbia

<sup>3</sup> CCC, n°3

<sup>4</sup> Instrumentum laboris, primo synodo diocesano della diocesi di Bafang, Cap.1, Camerun, EPISY, 2017; Sito ufficiale della conferenza dei vescovi del l'Africa centrale (CENC)

<sup>5</sup> idem

<sup>6</sup> Idem

In effetti, la gente di questo posto in particolare, e anche di tanti altri in Africa, tante volte, per mancanza d'informazioni o chiarimenti su certi dubbi / domande, si rassegnano a fare o credere a delle interpretazioni non fondate (giornali stranieri e o locali scritti da giornalisti non credenti, intellettuali, ecc...), o su dei fatti sociali che di solito vanno giudicati un po' da gran parte delle persone con molto più che dell'emozioni personale, che con pura ragione, basata su una conoscenza non rimproverabile delle fonti necessarie<sup>7</sup>.

Per questo, oggi, probabilmente più che mai, con il numero sempre più crescente di intellettuali e con la disparità economiche sempre più notevole tra i diversi paesi del mondo, le critiche sulle religioni, ma soprattutto su quella della Chiesa Cattolica di Roma di preciso, sembrano essere le più severe, e peggio ancora, le più dannose per essa stessa.

Prima di presentare un po' alcune di queste riflessioni, è imperativo iniziare per dare un occhio alla storia del l'evangelizzazione del mondo Africano in generale, con il motivo di percepire di seguito, quale sonno state gli errori di questa evangelizzazione, che hanno poi, più o meno alimentate la nascita delle repressioni, spesso interne, contro la Chiesa Cattolica Romana, in Africa, e nel Camerun in particolare.

## **1. Storia del l' evangelizzazione in Africa**

In Africa, in generale, si sa poco dei motivi per cui certi istituti religiosi europei, avrebbero fatto la scelta di rendersi disposti a venirci a portare in questo lato del mondo il Vangelo di Cristo. Comunque si sa che la Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli avrà eretto nel Marzo del 1890 la prefettura del Camerun. I primi missionari furono i tedeschi (I primi colonizzatori del paese) e dopo la prima guerra mondiale quando le possessioni tedesche furono sequestrate, la prefettura fu affidato ai missionari francesi<sup>8</sup>.

Sembra, dai racconti sulle guerre tra protestanti e cattolici in Europa e anche sulla rivoluzione Francese dei 1500 e 1800<sup>9</sup>, che questi istituti avrebbero però, legati accordi /patti di fedeltà con i propri governi per esercitare le loro funzioni di amministratori religiosi in accordo con gli amministratori civili del governo colonizzatore presente sul loro territorio di

---

<sup>7</sup> Instrumentum laboris

<sup>8</sup> Cronologia su l'evangelizza... dell'Africa

<sup>9</sup> De Potter, histoire du cristianisme et des églises chrétiennes

missione, cosicché gli interessi di entrambi i parti non siano compromessi<sup>10</sup>. E quindi il Vangelo nella sua autenticità, non sarebbe stato divulgato come tale<sup>11</sup>.

Questi tipi di associazioni si saranno sicuramente strette all'insaputa del primato della Chiesa<sup>12</sup>, proprio perché violano i suoi principi morali di base<sup>13</sup>, però sono oggi più che mai un fardello che debba portare sulle sue spalle, la Chiesa stessa, e cercare tanto più che di condannargli, di correggergli.

Così è comune incontrare nella storia dei popoli Africani, la storia missionaria di vari padri, frati e suore originari di solito e più che altro, dei paesi colonizzatori da cui venivano, e con i quali dividevano almeno la madre lingua.

Il cristianesimo ci arriva molto tempo dopo l'islam, che per altro è fortemente stata rinnegata per molti anni da molti popoli Africani. Tanti dei missionari, per la gran parte francesi, che si avventuravano verso l'Africa attraverso la parte nord, si buttavano spesso su questa immensa barriera di popoli arabi. Poi per chi voleva proseguire con il suo viaggio, incontrava anche un muro più grande per quell'epoca, il deserto del Sahara, che praticamente, per secoli, separa la parte centrale, più verde, dolce e molto più ricca in popolazione di pelle nera lì rifugiati chi da secoli, chi per fuggire dalle invasioni straniere. E quindi quelli missionari per secoli, ritornando in Europa, raccontavano sicuramente ai loro superiori/confratelli delle difficoltà incontrate in questa parte dell'Africa che così avevano incontrate su loro cammino, riferendosi all'Africa, che in realtà, e, meno male, è sempre stata molto più di ciò che avevano potuto vedere, e o scoprire. Ecco perché la storia dell'evangelizzazione cattolica della parte Nord (ed anche della parte Est, più vicina ai paesi dell'oriente) dell'Africa è più antica di quella del resto del continente<sup>14</sup>.

L'Africa "nera" dovrà dunque aspettare fino alle 1890 dopo la scoperta degli accessi marittimi, per vedere la visita dei suoi primi sacerdoti. A questo punto il lavoro da fare non era sicuramente facile, per il fatto che si accorgeranno subito che sono popoli con precedenti di resistenza alla conversione ad altre religioni (Protestantismo, Islam), prima per il fatto che hanno le proprie credenze per la maggior parte, ma anche perché sono auto

---

<sup>10</sup> Cronologia sull'evangelizzazione dell'Africa, De Potter... ecc...

<sup>11</sup> Critiche della colonizzazione/politiche mondiale/religione...

<sup>12</sup> De Potter, Histoire du Christianisme et des églises chrétiennes,

<sup>13</sup> Compendio della dottrina Sociale della Chiesa, capitolo ottavo, Gesù e l'autorità politica, 379

<sup>14</sup> CENC

- amministrati e altamente e sorprendentemente per loro, moralmente e socialmente indipendenti<sup>15</sup>.

## 2. Gli ostacoli a l'evangelizzazione

Come la storia stessa del l'evangelizzazione del continente Africano, molte sono le cose che, nonostante le misure ingenuo o meno, che potrebbero avere utilizzato i primi missionari, hanno ostacolato (e continuano ancora oggi ad ostacolare), il cammino della Chiesa nella diocesi, e o in Africa.

Le diverse scuole di pensiero occidentale stesse, sulla conquista del resto mondo, sullo sviluppo economico, industriale dei loro paesi, ad esempio, che avrebbero sicuramente, cercato i politici, governanti e filosofici di quella epoca (1500 e 1800 in poi)<sup>16</sup>, più particolarmente, in Germania Francia e in Inghilterra, di inculcare / imporre ai missionari in partenza per l'Africa "nera", sono, secondo i padri della Dottrina Sociale della Chiesa i primi abissi all'evangelizzazione in Africa<sup>17</sup>. È da notare che in questa parte specifica del l'Africa, la presenza dei missionari della Chiesa cattolica, sarebbe anche stata richiesta direttamente, tramite gli amministratori locali già presenti sui posti, ai loro governanti stessi, per facilitare le esplorazioni, conquiste di terre, e altri movimenti all'interno del continente<sup>18</sup>.

Le conseguenze delle metodologie utilizzate per facilitare l'integrazione e l'evangelizzazione e o per dissolvere le strutture sociale locale, i vari strumenti<sup>19</sup>, sembrano essere le fonti africane delle critiche della religione.<sup>20</sup>

I movimenti sociali locali (politica, economia) contemporaneamente, sono composte delle critiche, e sono anche i limiti più visibili della religione in Africa. È solito sentire dire dalla maggior parte degli Africani, che: "Uno stomaco affamato non ha orecchie." Questo dice tanto di come ci si prende le religioni oggi. E questo potrebbe dare magari senso a quello che sembra essere il malore più grande della Chiesa Cattolica Romana in Africa, per la quale, non vive l'uomo di solo pane, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio<sup>21</sup>.

---

<sup>15</sup> Cronologia dell'evangelizzazione nel Camerun

<sup>16</sup> De Potter, L'Histoire du christianisme et des eglises chrétiennes

<sup>17</sup> Compendio della dottrina sociale della Chiesa

<sup>18</sup> Cronologia dell ' evangelizzazione dell'Africa; Instrumentum laboris; sito ufficiale CENC

<sup>19</sup> Instrumentum laboris

<sup>20</sup> Instrumentum laboris

<sup>21</sup> La Sacra Bibbia, Matteo 4:4 Ma egli rispose: «Sta scritto: *“Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”*».

### 3. Le critiche della religione

Ce ne sono tante, e di diversi tipi<sup>22</sup>. Spesso come lo definirebbe il filosofo Charles Taylor, dovute allo sviluppo della secolarizzazione nel mondo, alla modernità, riguardo al vissuto delle genti<sup>23</sup>.

Il cristianesimo locale soffre di un incolpevolmente con e senza precedenze<sup>24</sup>.

Sé è vero che sono poche o anche quasi inesistente le critiche che negano l'esistenza di Dio in generale, sono comunque considerevole quelle che si attaccano a l'Immagine del Suo Figlio, nato a Nazareth in Galilea, dai Giudei<sup>25</sup>. Spesso rappresentato in colore di pelle bianca, capelli biondi e occhi azzurri e o altrimenti. Se però per molti buon praticanti non danno più fastidio queste rappresentazioni di Gesù, per il fatto che hanno cercato di approfondire le loro conoscenze sulle origini delle immagini nella Chiesa, è ancora però, una delle difficoltà maggiore per le chiese locale, che devono portare avanti, il motivo per cui viene nella storia dell'umanità, il Figlio prediletto di questo nostro Dio, unico e comune, per salvare dalla morte spirituale, tutte le creature del Padre Suo<sup>26</sup>.

#### **a. La critica della religione nel “l'idea di una filosofia negro-africana” di Marcien Towa**

Marcien Towa è un filosofo camerunense che si definisce anti-religioso, che non ateo<sup>27</sup>. Creda che le religioni ebrei (quindi cattoliche) e musulmane siano contrarie a la riflessione, perché le base delle loro credenze sono fondate su dei principi dottrinali “intransigenti” e “severi” per l'essere che le pratica<sup>28</sup>. La religione non lascia la possibilità di farsi avanti e di pensare per sé, quanto a mettere avanti un Dio che deve essere considerato come il proprio capo, e come la risposta alle domande sull'assoluto, il presente, il futuro e anche sull'infinito. Il filosofo parte dalla critica del pensiero di Levy-Bruhl, che afferma che esistono delle società filosoficamente primitive, prelogiche, incapace di produrre discorsi filosofici, per parlare delle critiche sulle religioni. Secondo il pensatore camerunense, tutte le culture sono capace di applicare il pensiero filosofico, e quindi di esserne anche autori o no. E quindi le

---

<sup>22</sup> Insrumentum laboris,

<sup>23</sup> Charles Taylor, L'Età secolare

<sup>24</sup> Instrumentum laboris

<sup>25</sup> Monga Lubinda, La critique de la religion dans “L' idée d'une philosophie négro-africaine” de Marcien Towa, AFRICA, Yaoundé, Marzo 1983

<sup>26</sup> Instrumentum laboris

<sup>27</sup> Monga Lubinda,

<sup>28</sup> Marcien Towa, L'idée d'une philosophie negro-africaine, Yaoundé, 1979

culture nelle quale si vede una sorta di assenza di sviluppo intellettuale moderne, hanno per colpa i fatti delle loro appartenenze alle religioni, e dunque credenze “ossessive” in Dio. Ritenga però molto più forte le resistenze alla riflessione le religioni ebraica e musulmane, le religioni africani, per altro, non essendo comunemente identificabile a quelle nelle quali, Dio è l’inizio e il fine, il maestro di tutto<sup>29</sup>.

Sé è verificata il pensiero del filosofo, sarebbe quindi facile concludere che anche le culture africane, avrebbero e hanno, piano piano sofferto delle critiche delle proprie religioni. La religione e la filosofia, essendo entrambi i due, inconciliabili, “delle conoscenze che si escludono naturalmente e mutualmente”<sup>30</sup>. Questo comunque, si verifica al livello locale, nonostante le dinamiche sociale poco compatibile a uno studio razionale sulla questione<sup>31</sup>. Ma che non può essere essenzialmente associato, pur ché non tutte “documentate” alle evoluzioni dei filoni di pensieri degli uni o degli altri.

Avrà sicuramente studiato, il filosofo camerunense, i pensieri dei più antichi maestri di sospetto europei e africani, ma avrà cercato a modo suo, nelle sue riflessioni, come tanti altri, di mettere in luce il fatto che un modo specifico di documentazioni del pensiero umano nel trascorre del tempo, non è mai stato discusso prima della scoperta delle culture. E che, dunque le critiche proprie e magari antiche delle religioni straniere sono “originale”<sup>32</sup>.

## **b. Le critiche della religione cattolica oggi**

A molti livelli locali, la Chiesa cattolica è l’istituzione religiosa più popolare, e più frequentata<sup>33</sup>. Sia nelle parrocchie per le diverse attività catechetiche, sia nelle scuole, che nelle sue altre strutture educative, formative e o sanitarie. E dunque la più guardata “allo specchio”<sup>34</sup>. Le sue minime errore sono scrutate, scrutinate e diffuse quotidianamente, da l’alba dei suoi tempi lì (pare così), proprio come oggi cui in Europa, o al livello mondiale, per la Chiesa di Roma<sup>35</sup>.

Sé il motivo probabilmente più sentito sembra essere quello del celibato casto<sup>36</sup>, non è la critica più ribandita<sup>37</sup>. I Re e capi di famiglie che avrebbero incontrati i primi missionari erano

---

<sup>29</sup> Marcien Towa, *L’idea di un cristianesimo negro-africano*, yaoundé, 1979

<sup>30</sup> *Idem*

<sup>31</sup> *Instrumentum laboris*,

<sup>32</sup> Marcien Towa,

<sup>33</sup> *Instrumentum laboris*,

<sup>34</sup> *Idem*

<sup>35</sup> *Idem*

<sup>36</sup> *Idem*

<sup>37</sup> *Idem*

sicuramente padri di famiglie numerose e proprietari di ricchezze immense (umane, materiale e ecc...) e quindi non è da escludere il fatto che le domande sul celibato casto nella chiesa sia stato una delle più antiche sorgente di critiche morali<sup>38</sup>, in associazione al modo di vestirsi, di venerare Dio, ai modi diversi e ai tempi scelti da un tale capo per farlo e ecc... Il Dio dell'africano di questo posto non gli impone limite del genere, anzi, ma dove e quando ce ne sono, non sono limite e o esigenze di questo tipo<sup>39</sup>.

Successivamente agli scrutamenti popolari della religione cattolica che hanno generato le prime critiche, gli infranti a quello stesso celibato, non che ad altri elementi, e o osservanze proprie che si opponevano ormai alle pratiche locale (La festa della nascita di Gesù, la quaresima, la cerimonia della lavanda dei piedi, ad esempi) hanno favorito con gli anni, l'evoluzione del pensiero critico sulle religioni<sup>40</sup>.

E dunque è comune sentire dire ai cristiani e ai musulmani in momenti di lutto profondo la frase: "Dio non esiste". Gridando comunque a Dio, come se fossero diversi<sup>41</sup>.

Un filosofo nigeriano a questo proposito, afferma per esempio, in uno suo articolo intitolato "Dio non ama l'Africa", in referenza, come lo dice lui stesso, al Dio delle due culture straniere a quelle africane, che oggi dominano sul continente:

"Odio dovervelo dire, amici africani di tutto il mondo, nel continente o in diaspora: sono convinto al di là di ogni dubbio che Dio non ha posto nel Suo cuore per l'umanità nera, soprattutto per quella parte che risiede nel continente africano. Nel seguito vi spiego il motivo di quanto affermo. ...

... [...] Forse se ci liberassimo da questa dipendenza da Dio potremo cominciare ad avere la vita di quelli che sono segnati dall'amore di Dio: una buona vita in un ambiente dignitoso, con grande speranza per il futuro, amore per tutte le creature e rispetto per la loro particolarità e complessità. Questa sarebbe la migliore dimostrazione di amore, da parte di Dio o di chiunque sia<sup>42</sup>.

Un problema caratteristico di questo articolo è che non dissocia le critiche politiche dalle critiche sulla religione, e non soltanto<sup>4344</sup>. Parla di un dio africano, dei governi e dei governanti africani, parla delle religioni cristiane (cattoliche, ortodosse, protestante) e musulmane (senza descriverle bene), giustifica i misfatti sociali, o la miseria locale attuale, con le credenze e pratiche delle religioni straniere (e o vice versa), che (le religioni) per altro,

---

<sup>38</sup> *Idem*

<sup>39</sup> Marcien Towa,

<sup>40</sup> Instrumentum laboris,... Monga Lubinda,... allora perché cerca Marcien Towa a essere uno nostro maestro, ...insegnandoci ciò noi dobbiamo essere già a conoscenza...?"

<sup>41</sup> Marcien Towa

<sup>42</sup> A cura di Benedetta monti, "Voci globali"

<sup>43</sup> Ins.lab.,

<sup>44</sup> Comp. DSC.

li dai paesi di quelli stranieri non gli rende come in Africa però, così sfortunati. Non descrive però, il legame che secondo lui c'è tra la politica e la religione, ma sembra insinuare che non c'è da discutere su questo, le religioni straniere sono politiche straniere che portano miseria, e si giustifica<sup>45</sup>.

Il filosofo Taiwò sembra così dicendo, raggiungere pure lui, il pensiero dei maestri di sospetto Marx e Freud, che già secoli fa in Europa non approvavano la crescita delle religioni nella società.

Un'altra delle critiche più virulente e anche più antiche, è che le chiese devono essere abbandonate e distrutte per il motivo che, la chiesa è soltanto stato uno strumento di dominazione, e di potere, è stata utilizzata come tale nelle nostre vicende per lo sviluppo economico dei paesi europei, secondo i pensieri occidentali, ma non essenzialmente, dai filosofici, Marx e Freud, che ancora già prima in Europa si ponevano delle domande sul ruolo delle religioni nelle loro società.

## **Conclusioni:**

Per i filosofi Marcien Towa e Olùfewè Taiwò, è ovvio che il dio africano è diverso da quello degli occidentali. Il dio occidentale è cattivo con gli africani. Ma avrà anche ragione di esserlo, perché non gli appartiene e loro lo lodano, lasciando da parte il proprio dio. Il dio africano è più trascendente, più accessibile tramite gli elementi pratici e disponibili per rapportarsi con lui<sup>46</sup>. Pensiero che tanti altri filosofi africani purtroppo, non condividono<sup>47</sup>, perché sono come alle origini di tifosi anti-religioni "straniere" e di quella cattolica romana in particolare.

I primi pastori della Chiesa cattolica in Africa hanno da sempre, cercato di ridurre al minimo possibile i malfatti dei loro antenati<sup>48</sup>, per ridurre confusioni e critiche. Ma il problema di fondo a proposito del pensiero africano sulle religioni, non sembra visibilmente più essere legata tanto alla sua espansione, quanto alle politiche mondiale<sup>49</sup>, subite da lei, ormai da secoli interi, e quindi ad oggi<sup>50</sup>, magari più che mai, percepite come repressioni alla Chiesa, quella cattolica romana in particolare. Le critiche contemporanee della religione in Europa

---

<sup>45</sup> Olùfewè Taiwò, "Dio non ama l'Africa" a cura di Benedetta Monti, voci globali, Marzo 2014

<sup>46</sup> Marcien Towa

<sup>47</sup> Monga Lubinda, La critique de la religion

<sup>48</sup> Sito ufficiale CENC; Instrumentum laboris , diocesi di Bafang,2017

<sup>49</sup> Instrumentum laboris,...

<sup>50</sup> Charles Taylor, l'età secolare



sono quasi tutte di carattere etico-morale, in Africa però, le critiche non sono quasi mai non legate a problemi politici e amministrativi<sup>51</sup>, e quindi socio-politico-etico-morale, che ovviamente pongono a farsi delle domande, di sostanza, sul posto della religione cristiana cattolica nella ricerca sempre più attuale di una buona vita terrena, della vita eterna, insieme al resto del mondo<sup>52</sup> (speranze e ottiche di vita centrali per i popoli africani e stranieri, che, secondo la Chiesa e gli autori sulle religioni africane<sup>53</sup>, sono condivise con il cristianesimo<sup>54</sup>) nelle società africane, ma anche e soprattutto, sull' esistenza e, o l'effettività, delle critiche degli africani, sulle religioni.

## **Bibliografia:**

Instrumentum laboris diocesi di Bafang; EPISY, Novembre 2017

Potter, Histoire du cristianisme et des eglises modernes, Paris 1892

Martin Nkafu Mkemnkia, Il pensare africano, Roma, 1995 PUL

Olùfewi Taiwò, Dio non ama l'Africa, Pambuza News, traduzione italiana a cura di Benedetta Monti, Voci globali

Monga Lubinda, La critique de la religion dans "L' idée d'une philosophie Negro-africaine" de Marcien Towa, Africa, Anno (38), Marzo 1983, pp 77-86, IsIAO, downloaded on the 20/03/2019

---

<sup>51</sup> Voci globali, Charli hebdo, blog internet e social media

<sup>52</sup> Compendio della dottrina sociale della chiesa, n°

<sup>53</sup> Martin Nkafu Mkemnkia, il pensare africano, 1995, Pul, Ins. Lab., Com. DSC

<sup>54</sup> Martin Nkafu Mkemnkia, il pensare africano, 1995, Pul